

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La situazione politica è sempre confusa e assai grave, né valgono a rischiararla, e a calmare il turbamento degli animi, le dichiarazioni fatte alla Camera di Pest, dal ministro Tisza, il cui linguaggio sibillino si presta benissimo a tutte le interpretazioni. I tre Imperi si sono messi d'accordo nella questione orientale, ma viceversa poi l'Austria-Ungheria ha riservato la sua libertà d'azione. Non comprendiamo il significato di un accordo, nel quale ciascuna delle parti si riserva di agire secondo che più le piace.

Tisza dichiarò che non si costituiranno ai confini nuovi Stati contrarii agli interessi della monarchia austro-ungarica: negò che siano state prese disposizioni per la mobilitazione di qualche corpo dell'esercito, per l'occupazione di qualche provincia: disse finalmente che nessuno pensa ad introdurre cambiamenti nel possesso o nel potere coi confini dell'Impero.

Tutto ciò suppone che l'accordo dei tre Imperatori, se accordo vi è, non contempli l'eventualità di annessioni alla Russia in seguito ad una guerra vittoriosa.

Chi vuol crederlo è padrone.

Gli apparecchi di guerra sono intanto ricominciati nella Serbia con febbrile ardore: 24 battaglioni di milizia furono già richiamati sotto le armi, e si aspetta che dopo l'apertura della Soudina venga proclamata l'indipendenza.

Ora noi domandiamo come si può fare a mettere d'accordo queste notizie colle assicurazioni date dal mi-

nistro alla Camera di Pest, che nessun cambiamento sarà fatto negli Stati contermini alla monarchia. Forse che i cambiamenti contemplano soltanto eventuali annessioni alla Russia? E una Serbia dichiarata indipendente non sarebbe una pertinenza di fatto, se non di diritto della Russia?

Anche dalla Grecia giungono notizie allarmanti.

Un dispaccio da Atene, 25, dice: «Il governo d'Atene, impotente a frenare lo slancio per la guerra, invia il suo esercito verso la frontiera.

Credesi che l'Austria dia suggerimenti bellicosi alla Grecia. »

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I repubblicani

Dopo aver detto del loro capo, possiamo argomentare che cosa siano i gregari dell'Associazione Nazionale-Indipendente dai modi garbati del loro organo, che, nella sua polemica di ieri, se pur merita di esser chiamata polemica, superò tutto quello d'indecente, di plateale, che sia mai stato scritto a Padova verso onorevoli cittadini.

Noi speriamo che le persone prese di mira da quel libelluccio non vorranno farsi carico delle sue impertinenze, deplorare perfino da taluno di coloro, che cedendo, dopo aver lungamente resistito, ad insistenti postulazioni, si lasciarono iscrivere fra i soci di quel sodalizio, accrescendo di qualche nome la lista mingherlina, senza intervenire mai alle sedute, né partecipare alle smanie del capo agitatore.

Quell'Associazione fece bene, imitando le fabbriche di zolfanelli, di intitolarsi nazionale, poiché dai modi e da certe passate trasmissioni,

qualcuno avrebbe potuto dubitare che lo fosse: oggi l'etichetta fa passare la merce.

Come indipendente, finora non ha dato segno di esserlo che dal buon senso, e soprattutto dal galateo.

Ma sarà molto se in questi giorni ce ne occuperemo più, forse per incidenza, o in mezzo ai frastagli della nostra polemica.

Oggi abbiamo per mano un argomento più interessante: noi almeno giudichiamo che lo sia tutto ciò che contribuisce, in una lotta elettorale, a mettere in chiaro la situazione rispettiva delle parti, a conoscerne i principi, a delineare la condotta, a indovinarne gli scopi.

A vedere lo zelo, l'ardore, col quale il *Bacchiglione*, nel suo n. 167 del 18 corrente, sostiene l'opportunità delle candidature repubblicane nei Consigli comunali e provinciali, dobbiamo credere che di quelle candidature esso ne abbia molte nella sua lista non ancora pubblicata.

E bene che gli elettori lo sappiano; poiché, secondo il *Bacchiglione*, tutta Padova intelligente, essendo repubblicana, dovrebbe per conseguenza dare tutti i suoi voti ai candidati del *Bacchiglione* e far passare la lista in blocco.

Noi crediamo che il *Bacchiglione* s'illuda, e soprattutto che non conosca Padova.

Padova, come in generale il pubblico italiano, non si occupa monomamente di cambiare le forme politiche da cui è retta: è anzi persuasione comune dei cittadini che il regime monarchico-costituzionale sia la migliore garanzia degli interessi amministrativi e politici di tutti, di quegli interessi che hanno, nelle rappresentanze comunali e provinciali e nella rappresentanza del Parlamento, un rapporto, un effettivo legame, per quanto si voglia negarlo.

Ma il *Bacchiglione* distingue fra repubblicani e repubblicani: esso non ammette, dice, come candidati coloro che vogliono la repubblica oggi

ad ogni costo, anche colla via delle armi. E lo crediamo sulla parola: è così facile rinunciare adesso a ciò che adesso non si può conseguire: sarà per un'altra volta: non è che una concessione di tempo.

Il *Bacchiglione*, il quale sa che la via retta non è sempre la più sicura per raggiungere lo scopo, si propone invece di presentarci una lista di repubblicani idealisti, che, secondo lui, sono tutti gli uomini che hanno mente e cuore.

Ne viene quindi la conseguenza, secondo il *Bacchiglione*, che chi non è repubblicano, almeno idealista, non ha né mente né cuore: e per tirare la conseguenza della conseguenza non avrebbe né mente né cuore l'onore. Crispi, una delle individualità spiccate dei progressisti, il quale, come è noto, disse: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide.»

Non crediamo che il *Bacchiglione* ci voglia dividere.

Ma in sostanza, che viene egli a dirci colla sua teoria repubblicana? «Io non curerò il vostro male della monarchia con rimedi eroici: sarebbe da compromettervi. Vi applicherò il sistema omeopatico del dott. Cogo.

Entrando nella vostra casa non la farò saltare colla dinamite, ma ne leverò oggi una pietra, domani un'altra pietra, domani l'altro mio sgretolo, finché la casa, perduta l'equilibrio, crollerà da sé: noi ne spazzeremo le rovine, e resteremo padroni dell'area, su cui sorgerà come per incanto, la repubblica idealista (?)»

Eh... qualche cosa di simile si sta facendo in altra atmosfera; ma guardiamo almeno che non lo si faccia nell'atmosfera tranquilla dei Consigli comunali e provinciali! Coll'introdurre elementi repubblicani, siano pure gli idealisti del *Bacchiglione*, noi non faremo che turbare il regolare andamento delle amministrazioni locali.

Non lasciamoci sedurre dalla speciosa teoria che in un paese governato a forme elettive, la politica non

entra nell'amministrazione. Guardate i repubblicani, anche di Francia, se ce la fanno entrare, nella elezione dei Consigli di circondario e dei Consigli generali di dipartimento!

Che altro sono i Comuni e le Provincie se non i primi gradini, che formano, con quello del governo centrale, tutta la scala dello Stato politico? E chi può negare che il colore delle rappresentanze locali non influisca sulla tinta della rappresentanza politica?

Noi siamo convinti che quella influenza sia molta; e perciò consigliamo gli elettori a non accettare i repubblicani del *Bacchiglione*, sia per le loro idee amministrative, sia per le loro idee politiche.

Al Danubio. — I russi continuano a passare nella Dobruška, dove hanno già raccolto una forza di 27,000 uomini ed hanno già occupato anche Hirsova, che da quanto sembra, i Turchi abbandonarono senza colpo ferire.

Finché non lo vediamo, ci è impossibile supporre che i Russi prendano per base delle loro operazioni la Dobruška col pericolo di lasciarvi la maggior parte della loro armata in causa delle febbri miasmatiche, dominanti, soprattutto d'estate, in quella vasta zona paludosa.

I tentativi per il grosso passaggio saranno fatti in altri punti: tale è l'opinione generale di tutti coloro che in questi giorni hanno scritto di cose strategiche.

Un telegramma da Rutschuk dice:

«I turchi rimasero assai di buon'ora nel mattino del 24 un grande movimento di truppe intorno a Giurgevo, che è situata, com'è noto, in faccia di Rutschuk. Essi inviarono tre monitors verso le isole situate in mezzo al fiume, supponendo

che i Russi avessero l'intenzione di occuparla.

«I Russi lanciarono immediatamente verso questi monitors molte scialuppe porta-torpedini, ma esse non poterono avvicinarsi alle corazzate. Una pioggia di proiettili partendo dai monitors e dalle batterie di Rutschuk si riversava su di esse; due furono colate a fondo; le altre dovettero riguadagnare la riva e mettersi al coperto.

«Tutto sembrava finito, quando, a un segnale partito dalla riva sinistra, incominciò un cannoneggiamento spaventevole. Erano i Russi che bombardavano Rutschuk. Il bombardamento durò fino a notte. Una parte della città fu distrutta. Molte case crollarono; altre minacciano rovina. Un gran numero d'abitanti vennero feriti od uccisi.

In Asia. — Le notizie dal teatro della guerra in Asia sono assai contraddittorie. Mentre i Russi sostengono di aver battuto l'ala destra di Muktar, mentre sostengono che J. Jazid fu ucciso attaccato dai Curdi del Van, i dispetti di Costantinopoli affermano che Muktar è vittorioso, che Bejazid non solo fu ripreso, ma che vi furono reinstallate le autorità ottomane.

Si parlò di seri combattimenti, di attacchi respinti anche sotto Batum, ma le notizie, anche qui, sono molto confuse.

Montenegro. — Il Principato non è ancora tutto in mano dei Turchi, che questi vi hanno già nominato un governatore del Sultano.

E il Principe Nikita dove si è rifugiato?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il ministro della marina ha dato ordini urgenti per l'armamento della piro-corazzata la *Terribile*, la quale deve unirsi al grosso della flotta italiana.

qualcosa destralmente a qualche domestico, allorché traversando il boulevard, la vista del ristorante Bribant fece nascere nel suo cervello l'idea che invano aveva sin'allora cercata.

«A me, borbotto... il mio uomo è E tosto, sicuro del suo progetto, entrò nel caffè più vicino.

«Un bicchier di birra, garzone... e tutto l'occorrente per iscrivere. Era un ricordo di una certa industria che aveva esercitata, quello che dava a Vittorio Chupin il mezzo di uscire dall'inbarazzo.

In qualsiasi altra occasione avrebbe esitato ad impiegare uno spediente tanto arrischiato, ma il carattere del suo avversario giustificava il tutto e il tempo premeva e non aveva scelta di mezzi.

Il garzone avendo servito, vuotò il bicchiere di birra per aiutare la sua ispirazione, prese la penna e scrisse colla miglior sua mano, che non era bella.

«Mio caro visconte, «Ecco i cento franchi che ho perduto ieri sera a picchetto. «Quando mi darete la rivincita? «Tuo amico

«Valorsay.» Terminata la lettera, la rilesse tre volte, inquietissimo di sapere se era proprio quello lo stile che impiegavano le persone molto «chic», le quali mandano denaro. A dir vero, dubitava assai. Così sulla minuta aveva scritto: «a bazzica», che poi aveva cambiato in «picchetto», che gli era parso un giuoco più aristocratico.

«Ma via! si disse, non guarderà tanto pel sottile.

(continua).

APPENDICE 88

del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Ma se egli avesse pensato che quelle confidenze lo avrebbero innalzato nella stima del suo impiegato, si sarebbe singolarmente ingannato.

Chupin aveva bastante esperienza e buon senso per giudicare delle cose, e seppe discernere che l'onesto procedere attuale di Fortunat proveniva da un puntiglio e dall'amor proprio, e che senza di ciò avrebbe lasciato compiere al Valorsay con tutta pace la sua opera infame.

Però il suo viso mobilissimo seppe allora tener segrete le sue impressioni. Primieramente non aveva l'obbligo di dire al signor Fortunat la verità, e poi non istimò quello il momento opportuno ad una dichiarazione di principi.

Allorché, dunque, il suo padrone finì. «Siccome, disse, si tratta di farla in barba alla canaglia, io ci sono! E senza vantarmi, vi potrà essere molto utile. Vi abbisognano dei particolari sul passato del visconte di Coralth? Eccoli. Io lo conosco quel brigante, lo conosco a fondo! Egli è ammogliato, ve l'ho detto, e prima di otto giorni vi condurrò

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

qui la moglie. Non so dove sia, ma so che ha una bottega da tabaccaia, e ciò mi basta. Essa vi conterà come egli è visconte! Lui visconte! Ah via, via... la è finita ora! Visconte, come me! Ve ne conterà delle belle, ve lo prometto io.

«Sia, ma il pressante sarebbe di sapere come vive ora e di che? »

«Per certo non di lavoro. Ma me ne informerò. Datemi tempo di andare a casa ad abbigliarmi e poi mi metto dietro alle sue calcegne... e che sia appiccato, se prima di martedì non vi so dire tutto per filo e per segno.

Un sorriso di soddisfazione errò sulle labbra del signor Fortunat.

«Bene, Vittorio, benissimo! Vedo che mi servivate con zelo e intelligenza straordinaria. Voi sarete pagato come non lo foste mai. Sinché vi occuperete di quest'affare, avrete dieci franchi al giorno, e vi regalerò a parte le spese di nutrimento, carrozza e... tutto insieme.

La proposta era eccellente, e ciononpertanto Chupin, in luogo di sembrare contento, scosse il capo con aria pensosa.

«Voi sapete, signore, se a me cale il danaro... »

«Troppo, Vittorio, giovinotto mio! troppo.

«Scusate, ma gli è che ho dei fastidi, signore. Voi conoscete la mia casa: voi avete veduta quella buona donna di mia madre, tutto ciò costa.

«In breve, non trovate sufficiente la mia proposta? »

Al contrario, signore, ma non mi lasciate finire. Amo il danaro, non è vero? Ebbene! per quest'affare non voglio essere pagato: io non voglio né assegni, né spese, né un centesimo: niente. Vi servirò, ma per me, per piacer mio, gratis.

Fortunat non poté trattenere una esclamazione di sorpresa.

Letteralmente gli caddero le braccia. Chupin, che aveva per guadagno l'avidità dell'averlo, Chupin, anzi, l'avidità personificata, rifiutava del danaro! Questo non era mai stato veduto e non lo rivedrebbe di certo!

Però, Chupin si animava e poco a poco, dei rossori fugaci montavano sulle sue plumbee gote e con voce rauca proseguiva.

«È una mia idea. Ho ottocento lire, sotto una pianella della mia camera, in oro... un anno di sudore... ma io le menterei, se bisognasse, sino all'ultimo centesimo. E quando vedrò Coralth caduto più basso nel fango, io griderò: Eccolo: benissimo, e ne godrò per più che cento mila lire. Se voi avete un brutto sogno la notte e non vi lasciate riposo, daresti ben qualcosa per isbarazzarvi? Ebbene, è il mio incubo quel brigante di Coralth. Voglio vederlo finito.

Coralth, che aveva molta esperienza, sarebbe rimasto spaventato, se avesse veduto quel singolare nemico che non conosceva. I suoi occhi, cilestro pallidi, indecisi per abitudine, avevano in quel momento il lampo dell'acciaio, e i suoi pugni si stringevano nel vuoto.

«È lui, continuò, con aria cupa, che è causa di tutto. Ve l'ho raccontato, signore: io ho fatto un tempo un brutto affare... Senza un miracolo di Dio, io avrei ammazzato un uomo, il re, degli uomini. Ebbene, se il signor André si fosse rotte le reni cadendo da un quinto piano, Coralth sarebbe oggi il duca di Champdoce, in luogo del vero duca. E io si lascerebbe godere, e scorazzare e maravigliare il mondo.

Ma ciò sarebbe troppo. Un minuto, e il vecchio Coralth sarà a servizio; perché prima di tutto gli devo questo, ed io pago i miei debiti. Quando il signor André m'ha tolto di prigione, vero come è vero che c'è il sole, me riteneva la ghigliottina, eppure non mi ha detto che: se tu non sei marcio sino al midollo, d'ora in poi sarai galantuomo. E bisognava vederlo, dicendo questo, ancor tutto pesto dalla caduta, spallato e pallido come un morto. Per di più mi sentivo piccolo davanti a lui, come un verme della terra! Allora ho giurato a me stesso che gli farei onore... e quando mi vengono dei cattivi pensieri, perché me ne vengono, mi dico: Ma perché? aspetta un po', e il signor André? E ciò mi acqueta subito. Io ho il suo ritratto a casa, e tutte le sere, prima di andare a letto, gli racconto la mia giornata e davvero che credo qualche volta ch'egli ridi... È una sciocchezza, forse, ma alla fine non è male. Il signor André e la mia povera madre: ecco le mie guide, e così non temo più dei passi falsi.

Schëbel, il filosofo tedesco, che scrisse una teoria sulla volontà in quattro volumi, era meno forte di Chupin.

«Voglio dire, signore, rispose questi, che voi potete riprendere i vostri denari. Sono onesto e gli uomini onesti devono darsi la mano, come i compagni nel medesimo dovere... E quel povero uomo che il Coralth voleva far passare per una canaglia? Come lo chiamate? Ferrailleux... diavolo di un nome. Ma lo stesso; sapremo trarlo d'impaccio e sposerà la sua bella. E rideva di un riso sinistro, che scopriva i suoi denti acuti da rompere il ferro.

Però l'energia dei più terribili rancori

vibrava sotto la sua aspra ironia e Fortunat non ebbe più alcuna apprensione.

Era sicuro che questo volontario del odio lo seconderebbe meglio d'ogni altro, più che l'ausiliario il più caramente comprato.

«Ecco, dunque, tutto convenuto: posso contare su voi, Vittorio? »

«Come su voi stesso, signore.

«Sperate di avere notizie positive martedì? »

«Prima... se la sorte non mi tradisce.

«Benissimo. Da parte mia mi occuperò di Pasquale Ferrailleux. In quanto alle piccole cose del Valorsay le so meglio di lui stesso. Bisogna che siamo pronti ad entrare in campagna quando verrà madamigella Margherita, e agiteremo secondo quello che saprà dirci.

Chupin aveva già pigliato il cappello, ma al momento di uscire scemò.

«Che bestia! mi dimenticava il meglio. Dove sia Coralth? »

«Non lo... »

Secondo il suo costume, Chupin si grattò furiosamente il capo; era il segnale di spinose circostanze.

«Cattivo affare... borbotava... Dei visconti come colui non si sa neppure che siano... Ma intine lo troverò... lo troverò... »

Ciò per altro servi a farlo andar via assai contrariato.

Non ho avuta questa fortuna, pensava volgendosi con passo celere verso casa sua. Sto per perdere tutta la sera per aver l'indirizzo di quel birbante. A chi chiederlo? Al portinaio di madama D'Argelès? Lo conosce poi? Al domestico di Wilkie Sarebbe pericoloso. Pensava di andare gironzolandolo intorno al palazzo di Valorsay, od offrir

Il suo armamento sarà compiuto per il 7 del p. v. luglio.

SALUZZO, 25. — Ieri si è costituita un'Associazione di sotto ufficiali, caporali e soldati in congedo. Alla festa della nuova Società intervennero tutte le autorità locali civili e militari. Dal presidente della Società furono spediti per telegramma a S. A. R. il principe Umberto, presidente onorario della Associazione, rispettosamente evviva.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — I giornali si preoccupano della eventualità di proclamare lo stato di assedio, avendone fatto allusione il ministro Brunet nel suo discorso al Senato. Essi citano il testo della legge che lo vieta chiaramente e minacciano i ministri di essere sottoposti alla più severa responsabilità personale.

INGHILTERRA, 24. — I giornali inglesi fanno risaltare la simultaneità dei preparativi militari in Austria ed Inghilterra.

La Russia allestisce la flotta del Baltico ed arruola a pro della stessa marinai esteri.

— Scrivono da Londra al *Constitutionnel* che lord Beaconsfield avrebbe dichiarato non poter lasciare finire questa sessione senza proporre una mozione per un credito onde far fronte a qualsiasi eventualità. Il primo ministro avrebbe incaricato il cancelliere dello scacchiere, malgrado lord Derby e Salisbury, di fare tale domanda verso la fine di luglio.

È probabile vi sia una sessione straordinaria in settembre. Ad ogni modo la Camera è disposta ad aprire un credito di 10 milioni di sterline al Governo.

Si calcola a 25 milioni di sterline la somma necessaria all'Inghilterra per entrare in campagna se le circostanze rendessero la dichiarazione di guerra inevitabile.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Si ha da Lemberg:

Numerosi agenti si sono recati ad Amburgo, a Brema ed in America per arruolarvi marinai per la flotta russa. A Cronstadt hanno quasi terminato di allestire cinque nuovi bastimenti da guerra. (N. F. P.)

— 26. — Si ha da Vienna:

I giornali combattono le pretese degli ungheresi nella questione della quota e chiedono che vengano respinte. La deputazione ungarica riparte domani, riservandosi di tornare entro la settimana.

Andrassy, che era indisposto, si è ristabilito.

Domani avrà luogo il solenne ingresso del cardinale arcivescovo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Domani mattina pubblicheremo in un supplemento la relazione letta alla seduta del 25 giugno dell'Associazione Costituzionale, dal segretario del Comitato elettorale, avvocato signor Cosma, e la lista dei candidati dall'Associazione stessa notati.

Appunti elettorali. — Il giornale *l'Indipendente* di ieri asserisce: che l'egregio sig. conte Camerini nell'ultima gestione del dazio consumo murato ha rimesso del suo!!!

E questa una invenzione dell'*Indipendente*.

Crediamo infatti poter assicurare che il conte Camerini ha complessivamente guadagnato, netta da ogni spesa, circa 300.000 lire, rammentando che su cinque anni di gestione, due, per cause diverse, e non facili a ripetersi, diedero prodotti scarsi.

Crediamo inoltre che altro appaltatore, meno di lui disinteressato, avrebbe oltrepassata tale cifra.

Del resto, i signori *Indipendenti* potranno facilmente persuadersi della veracità del nostro asserto andando a leggere i resoconti morali del Comune di Padova dagli anni 1871 al 1875.

Aggiungeremo eziandio, per maggiormente porre in evidenza la buona fede dei suddetti signori, che da quanto ci consta, le guardie daziarie non sono mai state inserite nelle liste elettorali, e che conseguentemente non possono ingrossare del 40 per 0,0 le liste dell'Associazione costituzionale; e basta!

Le liste foccano; dopo quella dei conservatori, dopo quella dei cosiddetti *molti*, abbiamo anche quella della *Compagnia dei Chiozzotti*, così detta dalla patria del suo capo, il quale

viceversa poi ha un cognome poco italiano, e poco *chiozzotto*.

La lista dei *Chiozzotti* comprende un discreto numero di elezioni, oltre quella del capo della compagnia: per conseguenza molti dei suoi nomi sono comuni alla lista dell'Associazione Costituzionale e del Casinò dei Negozianti.

La lista dei *Chiozzotti*, comprende anche dei *epubblicani*, ma idealisti: viceversa esclude uomini di fede costituzionale ed abilissimi amministratori.

Alcune particolarità della lista dei *Chiozzotti*.

Comprende anche i *Datteri*, e forse per questo apparecchi i *Canestrini* per raccogliarli, ma è noto che chi li semina (i datteri) non li raccoglie; prenderà forse degli *Storni* insieme cogli altri.

Comprende anche il prof. Concato: forse ha voluto assicurarsi di buone diagnosi per il caso di Consiglieri ammalati. Epper giunta della derrata, quel Cavagnari dott. Antonio, che, ripudiato dal Collegio politico di Bettola, tenta rifugiarsi nell'*Albergo comunale*.

Molto bene i *Chiozzotti*.

Fra i nostri avversari abbiamo anche gli *eloquenti*. Preghiamo il *Bacchiglione* di additarceli: non sarebbe lealtà farci cadere negli agguati.

Non sappiamo dove siano questi Demosteni che trascinano le turbe. Gente che parla ne conosciamo molta, ma oratori... uhm!

L'Indipendente, alle dipendenze anche dei propri rancori; riferendo sulle Assemblee della Costituzione e del Casinò fa i pugni coll'abbaco. Non è vero che i nomi appartenenti ai partiti d'opposizione sieno 4. — Sui trecento (?) soci del Casinò 66 furono i votanti, e non bisogna dire che 50 erano i voti di maggioranza. — Ingenuità!

Rivista dei lavori pubblici.

E giacché parliamo di lavori che eseguiscono i privati per accordi e dietro compensi comunali, citiamone anche uno che lavora senza compenso di sorta. Il conte Corinaldi sta eseguendo un lavoro nella parte del piazzale degli Eremitani che fronteggia il suo palazzo: si tratta di una cancellata che, lasciando libera la vista del bellissimo abside degli Eremitani, chiude un giardino in fondo al quale le fabbriche saranno ridotte col buon gusto che il signor conte Corinaldi dimostra sempre nelle sue costruzioni, che progetta e dirige da sé.

Ed un elogio va fatto al conte Francesco da Lazara che ha ristaurato ed abbellito il suo palazzo in riviera S. Benedetto.

Se i ricchi gareggeranno fra loro e col Comune a migliorare la nostra città nel suo materiale, tanto più presto arriveremo all'intento desiderato di renderla conforme alle moderne esigenze.

Il deposito di tutto il materiale per le corse in Piazza Vittorio Emanuele II era nei magazzini interni dell'ex caserma del Santo, sito di saggiato ed anche pericoloso per gli incendi, essendoci nei piani superiori sono collocati i Musei Civico e Bottacin, la Pinacoteca, la Biblioteca e gli Archivi.

Il Comune ha fatto costruire una tettoia apposta, ampia ed isolata in un campo presso la via Venturina; e così lo stabile del Museo fa liberato da un ingombro e dal timore di pericoli.

Un lavoro importante e da tanto tempo vagheggiato era la riduzione in istato praticabile della strada e piazzale che fiancheggiava la stazione, l'area dei quali, essendo proprietà della società Ferrovie Alta Italia non era riuscito mai al Comune di ottenere fosse ridotta in buono stato. Di recente poté il Municipio ottenere che la strada ed il piazzale gli venissero consegnati, e come l'ebbe, diede mano immediatamente a ridurre la superficie tanto dell'inghiottita come delle trottoie, e la striscia nel buono stato che ognuno può vedere. Era strano assai che mentre tutte le strade del nostro Comune, perfino le più remote, sono in condizioni di lodevole manutenzione, se n'avesse proprio alla Stazione della ferrovia un tratto, percorso da tutti i cittadini e per di più da tutti i forestieri, in tanto deplorevoli condizioni! Manco male, anche questo inconveniente è cessato.

Il Municipio ha dovuto nell'anno provvedere un Ospedale provvisorio da sostituire all'Ospedale civile, quando sviluppatosi in questo il vaiuolo consigliarono i medici e gli igienisti di sospendere l'accettazione di nuovi malati, fino a che liberato dai giacenti si potessero eseguire in esso tutte le operazioni di risanamento.

A tal dopo il Comune fece allestire ad uso ospitale l'ex Caserma di S. Bortolo, dove poté essere combinato il servizio in modo sufficiente raggiungendosi lo scopo.

Per le strade esterne è stata eseguita la sistemazione dell'arginestrada da Saracinesca a Bassanello, che fu abbassato e consolidato; e si sta ora eseguendo la riduzione dell'argine e l'allargamento della via in ciottolo fra la porta ed il ponte di legno.

Ecco il principio di un'opera che sarà molto gradita ai Padovani, la sistemazione delle Riviere, che, lo abbiamo detto altre volte, sono una bellezza naturale della Città nostra e possono diventare un ameno passeggio.

L'abbiamo scritto nel nostro Giornale pochi giorni or sono, la Giunta Municipale non si è soltanto occupata di eseguire, ma ha studiato vari progetti di prossima attuazione, i due ponti di ferro e di legno, hanno già pronto il progetto, e sarebbe forse stato anche iniziato il lavoro se non fosse sorto il dubbio in alcuno che per il ponte di ferro, quando s'abbia a ricostituirlo carrozzabile, debbasi scegliere un altro punto del fiume più sottocorrente, in corrispondenza cioè con le Vie Savonarola e Schiavin; questo è da credere, non sarà che un incaglio del momento, il quale con un lieve stupore essere tolto.

Il ponte di ferro, se si costruisce nella direzione attuale di Via Patriarcati, sarà seguito da una nuova via che metta, per la diretta, alla strada di circonvallazione, sulla quale possono essere erette le case operaie.

Il ponte di legno, che è fissato debbasi ricostruire in ferro e carrozzabile alcune decine di metri sopra corrente dell'attuale, sarà unito con una strada all'angolo di Vanzo, di cui è anche pronto il progetto.

Del Cimitero non abbiamo nulla a dire perché il progetto, recentemente approvato dal Consiglio, è soggetto ancora a superiori deliberazioni; a niente diremo dell'acqua potabile e delle fognature, argomenti questi deferiti agli studi di apposita Commissione.

Queste opere non sono trascurate come non lo è quella della briglia al Ponte Molino che deve darci uno stabilimento industriale secondo il progetto dell'Ufficio del Genio Civile, che il Ministero ha promesso di presentare al Parlamento.

L'altro delle case operaie che ha già assicurata la sua esecuzione col primo fondo fatto dalla generosità del compianto Riello.

Gli stabilimenti scolastici di cui i progetti sono già in corso di studio.

Il Ricovero di Mendicanti che aspetta solo sia liberata la Caserma S. Bortolo dai magazzini comunali, dalla Liva, dalle truppe di passaggio (servizi questi tutti destinati all'ex Caserma di Santa Chiara), per che si pensi a sistemarlo.

A tutte queste cose e ad altre tante ha pensato l'Amministrazione Comunale, e noi dobbiamo riconoscere che, fra le Amministrazioni cittadine di tutta Italia, la nostra, senza mezzi straordinari, senza aggravare le imposte, senza far gridare i presenti e senza temere le maledizioni dei venturi, che si volessero aggravare di debiti, fu molto operosa, e che l'anno non fu perduto.

Sappiamo bene che da alcuni si vorrebbero tante altre belle cose in poco tempo tutte, e subito intraprese, costui si tenga sano e pensi a vivere, che di cose belle ne vedrà parecchie, ma con ordine, senza urti e senza convulsioni.

Sui prestiti e sulla opportunità di contrarli abbiamo fatto giustizia in un nostro articolo recentissimo; e del resto, siamone pur certi, a Padova di questi affari non se ne fanno, e se non ci si altera il temperamento, non ne faremo mai.

Associazione Nazionale-Indipendente. — Seduta del 27 giugno 1877. È aperta alle 8 3/4 p.; soci presenti n. 46.

Il presidente prof. Schupfer comunica all'Assemblea la nomina di vari altri soci; il segretario avv. Maggioni dà lettura del verbale della seduta passata, e quindi l'avv. B. Plave presenta una particolareggiata relazione del Comitato elettorale,

sui criteri che lo hanno guidato nello scegliere i candidati alle prossime elezioni amministrative.

Dopo alcune brevi osservazioni del dott. Pizzo, dell'avv. Luzzato e di altri soci, alle quali risponde il dott. Viterbi, membro del Comitato, si passa all'appello e alla votazione.

La lista proposta riesce completamente. Ebbero fra gli altri, unanimità di voti il prof. Marzolo, il prof. Rosanelli, il comm. Morpurgo, l'ing. Erizzo, il barone Treves; il comm. Piccoli ottenne 43 voti, il professor Schupfer 44, l'avv. Emiliano Barbato 41.

La seduta è levata alle ore 9.50.

Saggio di ginnastica. — Ieri l'altro, alle 6 1/2 pom., la palestra delle scuole comunali era apparecchiata in tutto punto, e in mezzo a quella gente d'ogni età e d'ogni condizione, a quell'insieme di ricci biondi e di capelli bianchi, di barbe grigie e di mustacchi un po' in ritardo, di eleganti signorine e di povere popolane coll'abito della festa, in mezzo a quello scintillio di colori, a quell'agitarsi, a quelle chiacchiere, si respirava un non so che di fresco e di allegro da far ritornare indietro di molti anni anche i più brontoloni. Figuratevi poi quando comparvero i piccoli ginnasti e cominciarono a sfiorare i commenti specialmente delle mamme e delle sorelline!

Assistevano al Saggio, da un palco preparato apposta, molte autorità fra le quali il R. Prefetto, il Provveditore agli studi, il ff. di Sindaco, ed il Rettore della nostra Università.

Il canto, le combinazioni elementari, i passi ritmici, gli esercizi colla bacchetta e agli attrezzi, tutto fu eseguito dagli alunni con una precisione che meraviglia tanto più, quando si pensi alla loro età e al loro numero piuttosto considerevole. Gli applausi unanimi del pubblico provarono abbastanza al signor Cesarano, come venga apprezzata la cura diligentissima colla quale egli istruisce i suoi giovani allievi; quanto a me (come vecchio ginnasta) gli fo un elogio sincero, specialmente per la scelta dei movimenti e per l'esattezza delle posizioni, giacché alla forza bisogna sempre congiungere l'eleganza, e il vero scopo della ginnastica non consiste soltanto nello sviluppare i muscoli, ma nello svilupparli armonicamente. Ho veduto, per esempio, con piacere che la discesa a terra dagli attrezzi, un movimento così semplice, ma che, appunto per la sua semplicità, viene a torto trascurato da molti maestri, è invece eseguita da quei giovanetti quasi perfettamente.

Solo mi permetto di fare all'egregio maestro (che non se ne avrà certo a male) una piccola osservazione: «Ci crede egli all'utilità delle rotazioni sulle ascelle?»

Mi compiacqui specialmente di vedere la parte educativa della ginnastica molto curata.

Un bravo di cuore anche al signor V. Zatta, l'istruttore dei piccoli trombettieri.

Place aux dames! Ho assistito anche al saggio delle alunne delle scuole primarie, ma mi dispiace che il *prolo* (qualche cosa di simile alla spada di Damocle, mi costringa a romperla con tutte le *bonnes lois de la chevalerie*, mentre vorrei parlarne molto più a lungo. Mi limiterò dunque a dirvi che il pubblico era affollatissimo, che le belle signore si trovavano in maggioranza come i deputati più o meno ministeriali alla Camera, e che le alunne hanno lavorato e cantato con quella grazia di cui le donne avranno sempre il monopolio. Anzi, sebbene non abbia ancora la compiacenza d'essere iscritta nella numerosissima categoria dei papà, e a rischio che accusi di troppo sviluppo le mie glandule lacrimali, vi confesso, lettori miei, che quelle bambine sorridenti, vestite tutte di bianco, raccolte insieme come sorelle, mi hanno commosso, e che ho applaudito anch'io vivamente alla brava maestra signora Schena, ed al maestro di canto sig. Girollo.

Tanto ieri che martedì, dopo il saggio, furono distribuiti i premi agli alunni ed alle alunne distinte.

Sentenza d'appello. — In relazione a quanto pubblicammo l'altro giorno circa l'esito della causa dibattutasi testé avanti l'Eccell. Corte d'Appello di Venezia, fra il sig. Giov. Batt. dott. Colpi, parte civile, ed il sig. Giov. Batt. De Stefani imputato di diffamazione, dobbiamo aggiungere che nel mentre veniva dichiarata estinta l'azione penale per prescrizione in confronto del De Stefani, veniva però accolto l'appello subordinato del dott. Colpi assolvendo quest'ultimo non solo da ogni pagamento di spese, ma benanche da ogni obbligo di rifusione di danni verso il De Stefani.

Agostino Badan. — Pubblichiamo con piacere le ulteriori offerte pervenute per provvedere di un carrettino l'infelice Badan: A. C. L. 2. — V. T. L. 20. —

Somma pubblicata . . . 87.50

Totale L. 89.70

Società di Mutuo Soccorso fra gli artigiani, negozianti e professionisti.

Domenica 24 corr. al tocco ebbe luogo l'annunziata adunanza generale di questa Società.

Aperta l'adunanza, il presidente cav. G. B. Maluta, diede lettura di una relazione elaborata, chiara, succosa sull'andamento della Società nell'annata 1876.

Disse belle parole di condoglianza sui soci decessi nel corso dell'anno e deplore la eliminazione di altri per mancato pagamento delle quote sociali: perdite tutte che, forse per la esistenza di altre consimili società, non poterono essere bilanciate dall'ammissione di nuovi soci. Ne si lasciò sfuggire l'occasione senza ricordare ai presenti l'utilità del mutuo soccorso e senza spronarli a raccomandare caldamente ai soci morosi di mettersi in regola per non perdere i grandi benefici che la istituzione apporta alla classe operaia.

Proseguì comunicando lo stato economico della Società, che qui per brevità si riduce ai seguenti estremi:

Patrimonio sociale al 31 dicembre 1875 . . . L. 39,901.86 Attività 1876 L. 17,371.31 Passività . . . 13,675.82

Restanza attiva. . . . 3,695.49

Patrimonio sociale al 31 dicembre 1876 . . . L. 43,597.35

Ora è a notare che decomponendo alcune di quelle cifre, risulta come le contribuzioni dei soci maschi effettivi sieno ammontate a L. 12,042.65 dalle quali detraendosi la cifra dei sussidi pagati in L. 8789.25, resta un avanzo per i soci di L. 3,253.40; mentre per le socie effettive vi fu uno sbilancio di L. 20.43, che però venne esuberantemente compensato dalla somma pagata dalle socie onorarie.

L'egregio presidente accennò infine nella sua bellissima relazione ai titoli speciali di benemerita di alcuni soci verso la Società (delegati, medici, ecc.) ed alle prestazioni dell'operosissimo segretario, signor Marangoni.

Il sig. Tommaso Menato diede in seguito lettura del rapporto dei censori, e dopo fatti i meriti elogi alla Presidenza per l'opera sua intelligente, attiva, efficace ed alla quale in buona parte dovetti il sensibile progressivo miglioramento economico della Società, concluse colla proposta di approvare il conto finale 1876 negli estremi presentati.

Poste ai voti questa conclusione vennero approvate all'unanimità.

Si procedette quindi alla elezione del presidente, di nove consiglieri e di cinque censori. Votarono 101 soci, e risultarono eletti: a *Presidente*, Maluta cav. G. B.; a *Consiglieri*, Barretta dott. Giuseppe, Zatta Pietro, Dal Fratello Antonio, Paluani Giusto, Morsillo Probo, Sniderle Giovanni, Morelli dott. Alberto, Muari Agostino, e Carraro G. B.; a *Censori*, Brozolo Vincenzo, Menato Tommaso, Fontanarosa Luigi, Massenz Antonio e Scalfi Tiso.

All'ora 3 pom. l'adunanza venne sciolta.

Viaggio d'istruzione degli Allievi Ingegneri del II° Corso della R. Scuola d'Applicazione.

LIVORNO

(Continuazione Vedi N. 176)

In seguito attraversammo le officine delle macchine utensili più propriamente destinate alla costruzione delle macchine, e rimarcammo fra le altre cose una colossale pialla verticale; indi salimmo a bordo del bastimento mercantile in ferro *L'Ortice*, della lunghezza di 101 metri, che si stava compiendo per conto della Società di navigazione Florio e Comp. di Palermo. Là notammo la bellissima disposizione dell'appartamento a più piani nel centro del ponte di coperta, in maniera che il capitano può dominar sempre il mare e la ciurma senza uscire dalle sue stanze e quasi senza essere osservato. Rimarcammo anche il felice isolamento dei pozzi di caricamento del carbone, la convenientissima disposizione verticale ad a *maglio*, sull'asse del bastimento dei quattro cilindri a vapore motori dell'elice, dei quali due ad alta e due a bassa pressione, ma coll'albero motore a due gomiti ad angolo retto, ciò tutto allo scopo di conseguire la massima equa-

bilità dell'azione del vapore: infine ammirammo l'eleganza delle cabine e delle sale dei viaggiatori.

Discesi dall'*Ortice*, prendemmo posto in una lancia rimorchata da una barca a vapore, che l'Orlando con aquista gentilezza mise a nostra disposizione, e ci dirigemmo entro la Darsena del cantiere per visitare il bacino di caraggio e lo scalo d'aggio. Ridiscesi a terra, demmo un'occhiata alle pompe d'esaurimento del bacino, ma soprattutto ci trattenemmo a studiare i torchi idraulici, che servono a tirare con sorprendente facilità ed in brevissimo tempo lungo lo scalo d'aggio anche le più grosse navi abbracciate per di sotto da cuscini di legno, che vengono puntellati dai palombari sopra una gigantesca intelaiatura di travi, sostenuta da ruote che scorrono sul piano inclinato dell'avantiscafo e dello scalo; quattro sono i torchi idraulici che agiscono alternativamente a due a due sulle maglie, della specie di catana alla Gall che tira in su il bastimento. Dappoi oltrepassammo la via principale che mette al porto, per visitare la sala dei tracciati, sul pavimento in legno della quale stava disegnata la fitta rete delle varie curve di una nuova corazzata *Lepanto*, che il governo commise al cantiere Orlando: là potemmo osservare alcune particolarità sul modo con cui sono condotti i fatti difficili tracciati, in aiuto dei quali servono anche appositi modelli in legno, della forma esterna del bastimento.

Diga. Ritornammo nella nuova Darsena e rimontammo nelle lanchie, colle quali ci avviammo nel vecchio porto, detto Porto Mediceo, passando sotto al bal ponte in ferro apribile in due parti, girevoli sulle due testate, che fu costruito dall'Orlando stesso. Dal vecchio porto passammo nel nuovo, abbracciato dalla nuova Diga curvilinea colla convessità verso il mare, della lunghezza di 1500 metri e del raggio di curvatura di circa sessantocinquanta metri, la quale, estendendosi da Nord a Sud, lo difende dai flutti provenienti dall'Occidente, che sono i prevalenti; ben presto arrivammo all'estremità settentrionale, sulla quale sta un robusto ed elegante torrione ottagonale con basamento circolare e con fanale alla sommità; girammo questo torrione e costeggiammo nel Mediterraneo la Diga; quant'era lunga, godendo dell'imponente aspetto della superficie del mare lievemente increspata, che rifletteva i torrenti di luce: alcuni punti oscuri ed elevati ci indicavano le montuose isole dell'Arcipelago Toscano, ed abbastanza nettamente ci appariva il Faro, eretto sopra un leggero castello a traliccio in ferro sull'isolotto Meloria. Discendemmo presso al torrione meridionale, sul quale salimmo allo scopo di percorrere per metà la cresta della Diga e poscia discendere sui blocchi artificiali verso il mare, onde studiare attentamente i dettagli di tali imponenti costruzioni, che tanto interessano l'ingegneria; e l'opera che stavamo osservando ci sorprese tanto per la sua grandiosità, quanto per la severa e maestosa bellezza della sua decorazione; tutta la Diga costò circa novemila lire al metro corrente, quindi più di dieci milioni. Fatto ritorno alla città, attraversando di nuovo il porto vecchio; ma questa volta risalendo il molo recentemente costruito per il *punto franco*, quindi entrammo nella vecchia Darsena e smontammo presso al ponte del Porto, ove avemmo la gradita sorpresa di trovare l'egregio nostro professore Giovanni Zambor.

Faro. Alla sera dello stesso giorno buona parte di noi assieme ai professori ritornò nel vecchio porto, discese sul piano in forma di squadra, protetto da blocchi artificiali e si trattò quasi in mezzo alla bocca meridionale del Nuovo Porto, e visitò il Faro (alto 43 metri sull' livello del mare) durante i primi istanti della accensione, approfittando dal permesso gentilmente accordato dal Capitano del Porto. Là potemmo osservare nei più minuti particolari il grandioso apparato lenticolare di 11 ordini alla Fresnel, apparecchiato che ha otto facce alternativamente bianche e rosse e che fa un giro ogni 5 minuti e 20 secondi, quindi ad ogni 80 secondi comincia una nuova fase; anche noi, conversando col bravo vecchio marinaio capo guardiano del Faro, potemmo farci un'idea della caratteristica vita di queste sentinelle avanzate dei mari, le quali sentono altamente l'importanza della missione loro affidata.

Buona parte di noi, cogliendo a volo alcuni brevi intervalli di tempo durante la giornata, oppure approfittando delle prime ore del mattino susseguente, si recò a visita e l'in-

terno della città e specialmente la deliziosa passeggiata dell'Ardenza, lunga quasi tre chilometri in riva al mare, come pure qualcheuno dei ricchi cimiteri, ed infine il famoso Cisternone, vero monumento d'arte della fine del passato secolo e che contiene 10,000 metri cubi d'acqua saluberrima, proveniente sopra un acquedotto dai monti livornesi presso Colognola, circa dodici miglia distante dalla città.

Questo Cisternone è un vastissimo serbatoio, il cui coperto ad archi, sostenuto da colonne, è tutto rivestito di pietra; vi gira intorno un ballatoio, dal quale si vede, attraverso il limpidissimo strato d'acqua, un'iscrizione posta sul fondo, per ricordare il principe che lo decretò e l'architetto fiorentino che lo eresse.

Partimmo da Livorno la mattina del lunedì, 28 maggio, e dopo mezz'ora di ferrovia giungemmo a Pisa.

(Continua)

Rinuncia di candidatura. — Riceviamo la seguente: All'onorevole Direzione del GIORNALE DI PADOVA.

Fra i candidati pel nuovo Consiglio Comunale lessi ieri sera in una lista elettorale anche il mio nome.

Nel mentre ringrazio i cortesi e benevoli proponenti e quelli elettori che domenica prossima ne avrebbero favorito le intenzioni, per rimuovere qualsiasi dubbio, dichiaro che io non accetto la candidatura per quanto possa essermi lusinghiera.

28 giugno 1877.

G. MOSCHINI, figlio.

Anche l'ing. dott. Pietro Dionese ci prega d'avvisare che per ragioni particolari non potrebbe accettare l'onorevole incarico di Consigliere che gli veniva offerto da vari elettori.

Anche il sig. barone Achille de Zigno declinò la candidatura, che gli fu offerta da molti elettori, come consigliere provinciale, con una lettera che pubblicheremo domani.

Spettacolo d'opera. — Finalmente abbiamo una buona notizia da dare agli amanti della musica, i quali ne hanno già sofferto un digiuno, che si prolunga un po' troppo.

A rallezare la sorte dei nostri teatri e a procurare qualche ora di sollievo al pubblico in generale e all'élite in particolare, prima che prenda il volo per i bagni, avremo un corso di rappresentazioni melodrammatiche nel teatro Garibaldi.

La scelta degli spartiti e il complesso di artisti ci promettono uno spettacolo assai buono.

Si darà per prima opera il *Ruy Blas* del maestro Marchetti, colla signora Mantilla, prima donna assoluta, che tanto piacque ultimamente a Vicenza, colla signora Castiglioni e coi signori Marini, Brogi e Furlan.

La parte istrumentale è affidata al nostro egregio amico maestro Riccardo Drigo e questo basta per essere sicuri di un esito completo.

Crediamo che per seconda opera si darà la *Jone*.

Lodiamo l'Impresa del suo arduo compito, e speriamo che troverà nel concorso del pubblico il meritato compenso.

Con apposito manifesto s'indicheranno i prezzi d'abbonamento, e sarà fissata la sera della prima rappresentazione.

Circo Subr. — Siccome di versi signori componenti il giurì dichiararono non vinta la lotta dal Bartoletti data ieri a sera contro il forte Maramaldi, lottatore triestino, così il sig. Bartoletti questa sera darà al sig. Maramaldi la sua grande sfida di decisione.

L'uno o l'altro dovrà rimanere vincitore, riservandosi però alle medesime condizioni di ieri a sera.

Funerali. — Questa mattina alle ore 9, si celebrarono a Noventa i funerali dell'illustre prof. d'astronomia, Giovanni comm. Santini, morto martedì, 26.

Giovanni Santini, nato a Caprese, nella provincia d'Arezzo, il 30 gennaio 1787, a soli 19 anni veniva nominato astronomo aggiunto all'osservatorio di Padova, a 26 professore.

Fu due volte Rettore della nostra Università, nel 1825 e nel 1857, e per ventisette anni direttore della facoltà di matematica; ebbe fama non solo in Italia, ma in Europa tutta, e fu eletto socio dall'Istituto di Francia e dalla Società Astronomica di Londra.

Il funerale cortese parti alle ore 9 dalla casa del defunto, per avviarsi alla chiesa. Precedevano le bande cittadine di Padova e di Ponte di Brenta; la bara era portata da otto studenti della nostra Università, e ne reggevano i cordoni il R. Prefetto, il Rettore Magnifico, il ff. di Sindaco, comm. Piccoli, il prof. Eugenio cav. Ferrai, il Sindaco di Noventa, cav. Canella e il presidente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Seguivano i presidi delle cinque facoltà, i professori Bellavitis, per la R. Accademia di Padova, Lorenzoni, Legnazzi, Hesse, Zambler; il prof. Millosevich Elia per l'osservatorio di Venezia, Antonelli cav. Francesco, ingegnere capo, una rappresentanza della Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, il senatore Giovanelli, il comm. Alberto Cayalotto, il consigliere delegato cav. Manfredi, il comm. Dozzi per la Deputazione Provinciale, l'Assessore Scaifo, i rappresentanti della Giunta di Noventa, e gli alunni e le alunne delle scuole comunali del paese.

Accompagnavano pure il feretro 4 servitori del comune in gran livrea, e molti camerieri di distinte famiglie di Padova e di Venezia.

La chiesa parata a nero, era affollatissima; fra le altre epigrafi, riportò questa della Giunta di Noventa: *A Noventa Padovana - spirava - La sua grande anima - GIOVANNI comm. SANTINI - Nel Patavino Archiginnasio - Ispirandosi - A Galileo Galilei - Stese l'ala del potente ingegno - Nei vasti cieli - Ne dispelò le meraviglie - Con tanta luce di dottrina astronomica - Che parve in lui continuato - Lo spirito del Fiorentino, eccelsa - Sommo ingegno - Buono schietto generoso - Scese dalle sperie superne - A più modesto ufficio - Affabilmente benefico - Kesse per molti anni il nostro Comune - Che se ne fa titolo di gloria imperitura.*

Dopo la messa funebre, il professor Legnazzi lesse un elogio del defunto, ricco di affettuose memorie; parlò con riverenza di figlio del suo venerato maestro, del suo ingegno, delle sue opere, e del suo carattere intero e nello stesso tempo modesto. Lo presentò insomma, come uno di quegli uomini, che poco curanti degli applausi, ma sicuri di se stessi, proseguono serenamente il proprio cammino, che hanno dinanzi a sé un ideale, e lo raggiungono senza ostentazioni, e la cui vita può dirsi un continuo e solenne ammaestramento.

Dalla chiesa, la mesta comitiva passò al Cimitero, dove (nella cappella mortuaria) fu deposta la bara. I funerali terminarono alle 11 1/2.

Sono cerimonie alle quali si assiste tante volte, eppure, quando sopra un feretro si leggono certi nomi, non si può far a meno di ripensare più tristemente ancora del solito alle parole di Spinoza: *Vita meditatio mortis*.

F.

SANTINI GIOVANNI

Ad un'ora pomeridiana del 26 corrente cessava di vivere nella sua villa di Noventa Padovana questo luminare dell'italiana Astronomia.

Nato a Caprese in Provincia di Arezzo il 30 gennaio 1787, ai 6 di novembre del 1806 Egli entrava nell'Osservatorio di Padova quale Astronomo Aggiunto e nel 1813 otteneva la Cattedra di Astronomia e la Direzione dell'Osservatorio, che conservò fino alla morte, rendendosi celebre in Italia e fuori per la molteplicità e la eccellenza dei suoi lavori scientifici.

Insegnò per qualche tempo Matematiche Elementari e Calcolo Sublime, fu Rettore dell'Università nel 1825 e nel 1857 e per ventisette anni Direttore della Facoltà Matematica.

Egli era Membro della Società Italiana dei Quaranta, dell'Istituto Veneto, della Società Astronomica di Londra, dell'Istituto di Francia e di molte altre illustri Corporazioni Scientifiche.

Era Grande Ufficiale degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, Cavaliere del Merito Civile di Savoia, Cavaliere dell'Ordine Reale di Dannebrog, Cavaliere dell'Ordine di Carlo III di Spagna e di moltissimi altri ordini.

Di tempra robustissima, di forte volontà e di sottile ingegno, Egli fu nel lavoro instancabile, così che cessò in lui prima la possa che la voglia di occuparsi dei prediletti studi.

Pio senza ostentazione e per sentimento profondo fu sempre d'animo indipendente e libero.

Avava carattere integro, leale e improntato di una dolce severità. Di lineamenti simpatici, era amabilissimo, spesso giocando, sempre prudente nel conversar famigliare.

Anava paternamente la gioventù, della cui istruzione era oltre ogni dire premuroso, e fino ai suoi ultimi giorni ebbe sempre per fanciulletti qualche parola di eccitamento allo studio ed al bene operare.

Della famiglia era tenerissimo e lasciava morendo, la moglie e una nipote inconsolabili, un lungo desiderio di sé in quanti ebbero la ventura di conoscerlo e il suo nome alla Storia dell'Astronomia.

Nell'Osservatorio di Padova, che deve al Santini il suo sviluppo e il suo nome, che ricevette da lui, ancora vivente, un altro segno di affetto nel dono di pregevole Libreria, la Sua memoria rimarrà perennemente venerata ed amata, esempio e sprone a studi fecondi.

O illustre e adorato Maestro perdona alla pochezza della mia parola al paragone del merito Tuo e dal cielo ancora benignamente riguarda al

Tuo affezionatissimo discepolo
G. LORENZONI

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 26.

NASCITE
Maschi n. 2. — Femmine n. 4.

MORTI
Battistella Lucia di Vincenzo, d'anni 25, civile, nubile.
Buggio Luigia di Lorenzo, d'anni 2.
Bragato Antonio di Domenico d'anni 26, guardafili telegrafico, celibe.
Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova

28 GIUGNO
A mezzodi vera di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 57,5
Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 24,6

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

26 giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	761,4	761,0	762,0
Termom. centigr.	+20,9	+22,0	+21,3
Tens. del vap. acq.	10,40	12,21	9,66
Umidità relativa.	56	42	51
Dir. e forza del vento	NE 2 NNE 1 N		
Stato del cielo	quasi sereno sereno nuvoloso		

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima = +27,3
minima = +13,8

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 26 — m. 7,00

ULTIME NOTIZIE

A Riva di Trento i patrioti Baruffaldi e Canella, reduci dal processo d'Innsbruck, furono accolti con grandi feste del popolo.

Ventidue carrozze andarono loro incontro, ed evviva e battimani entusiastici scoppiarono al loro arrivo. (Aren).

Telegrafano alla *Perseveranza*: Parigi, 26.

Nonostante le apparenze contrarie, credesi che sia combinata una prossima azione nella Serbia.

18,000 russi avrebbero passato il Danubio a Irsova, congiungendosi al corpo occupante Matchin.

Il passaggio continua.

Le notizie d'Asia sono contraddittorie.

DAL CAMPO
NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Tempo* di Venezia contiene dispaaci, colla qualifica di ufficiali, in data 26, con buone notizie sui montenegrini, che avrebbero sconfitto l'esercito di Suleyman.

Sgraziatamente si hanno dispaaci da Vienna in data 27, che non confermano questo fatto.

D'altronde i dispaaci del *Tempo* sono da Cattigne.

CORRIERE DELLA SERA
28 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 giugno

L'Osservatore Romano assicura che non han fondamento le notizie propagate dai giornali relativamente allo scopo pratico della venuta a Roma del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. Non occorre far notare che alla smentita del giornale clericale non deve esser dato alcun valore. Il cardinale Guibert venne a Roma per concertare colla Curia l'appoggio del clero francese al Ministero De Broglie nelle elezioni politiche e più d'un prelato autorevole può far fede in qual senso furono i discorsi tenuti a Roma, dentro e fuori del Vaticano, dall'eminentissimo parigino.

Il cardinale Guibert parti ieri mattina per Parigi ed è riuscito nella sua missione, a quanto assicurasi all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, dove si sa la verità sullo scopo del viaggio dell'arcivescovo.

È un fatto che l'ambasciatore De Baude ritorna a Roma e la notizia del di lui definitivo richiamo non poteva esser creduta da coloro che sanno quali sieno, in questo momen-

to, le relazioni tra il governo del maresciallo e la Curia pontificia. Il barone de Baude però non desidera di stare a lungo in questa ambasciata, nella quale starebbe volentieri se gli si accordasse: ciò che è impossibile finché resti il duca Decazes al Ministero degli affari esteri, cioè la mutazione del titolare dell'ambasciata presso il Re d'Italia.

Il Papa ricevette ieri numerose visite, e persona che l'ha veduto mi assicura che la di lui salute, tenuto conto dell'età gravissima, è buona.

Il ministro dell'interio non è partito ieri per Montecatini e forse non partirà nemmeno oggi. Dicesi che lo trattenga qui l'esame che egli vuol fare, prima di partire, delle disposizioni preparate dal suo segretario generale, on. La Cava, per un movimento nel personale delle prefetture e sotto-prefetture.

Alcuni giornali hanno dato delle notizie inesatte circa l'opera della Commissione governativa incaricata di preparare i ruoli organici definitivi delle amministrazioni dello Stato. La Commissione non ha compiuto l'opera sua e fino al prossimo settembre non vi sarà alcuna deliberazione concreta sulla importante materia.

I nuovi ruoli saranno annessi ai progetti di bilancio di prima previsione per il 1878, che devono essere inviati ai deputati nel mese di settembre, a tenore della legge del 30 dicembre 1876, la quale modificò l'art. venticinque della legge di contabilità generale dello Stato. Prima di quella modificazione i bilanci dovevano presentarsi in marzo per l'anno successivo. Ora non si presentano che in settembre.

Nei Ministeri *ferve l'opus* per preparare gli stati di prima previsione del 1878, nei quali si introdurranno notevoli variazioni in confronto di quelli del 1877.

Alcuni deputati scrivono alla segreteria della Camera per aver la relazione dell'on. Marazio sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale. La relazione non è stampata e lo sarà forse fra un mese. E fra due o tre mesi saranno pubblicati i progetti sull'ordinamento della magistratura che si finse di presentare alla Camera il 13 corr.

Il ministro Melegari ebbe ieri una lunga conferenza cogli ambasciatori di Russia e d'Austria.

APPUNTI ELETTORALI

Il *Bacchiglione* tenta ancora le sue armi, già spuntate, contro il Casino dei Negozianti.

È chiaro che quell'istituzione gli dà sui nervi. Poverino! colla non ha trovato terreno per piantar le sue carote e se ne duole in tutti i toni. E non ha torto, perchè se in quel sodalizio non si vuol saperne della California da esso promessa, è segno che non ci credono e gli elettori fanno buon viso al parere di chi è competente in cose amministrative. I commercianti sono gente positiva, gente di cifre e della poesia se ne ridono e mandano i poeti al Parnaso. Presso quella gente i paroloni ed i colpi di gran cassa non fanno breccia o tutt'al più adescano pochi poveri di spirito che sognano realizzate le ridicole loro ambizioni.

In un momento di buon umore (!) adopera il nomignolo, detto a proposito dell'*Indipendente*, e chiama il Casino *Succursale della Costituzione*.

Più gratuita accusa il *Bacchiglione* non ha mai lanciato! Il Casino non accettò la lista dell'Associazione Costituzionale, ma con essa la disscusse e combinò cercando di evitare ridicoli connubi. Di più trattò prima con accorto comitato che non credette accettare le proposte del Casino, ma che non seppe contrapporre. Si avrebbe voluto che il Casino votasse una lista tutta propria e produrre così desiderata *Babele*, e riuscisse quella progressista.

No, no carino, i negozianti hanno troppo criterio e non si lasciano né raggirare né imporre, ed amano meglio sostenere una consorte che mirabilmente amministrò il nostro Comune fino ad oggi, che innalzare una nuova e progressista, che non si sa dove potrebbe condurci.

Dal resto le urne decideranno chi fra il *Bacchiglione* ed il Casino dei Negozianti abbia meglio interpretato la volontà della maggioranza dei cittadini.

DISPAACI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

RIO JANEIRO, 26. — È giunto il postale *Colombo* della società *Lavarello* ed è partito per Genova il 3 giugno.

VIENNA, 27. — Le notizie dei giornali sulla pretesa disfatta di Suleyman nel Montenegro non sono confermate.

MADRID, 27. — È smentito che il governo sia intenzionato di contrarre un nuovo prestito.

BERNA, 27. — Il Consiglio federale smentisce le voci riguardo alle trattative di ritirare il decreto d'espulsione contro Mermillod.

PIETROBURGO, 27. — Il combattimento del 16 corrente Tergukasoff fu attaccato presso il villaggio di Dajar da venti battaglioni turchi con 12 cannoni e 4500 uomini di cavalleria. Dopo dieci ore di combattimento il nemico fu respinto. I russi ebbero 54 morti e 375 feriti.

PIETROBURGO, 27. — I russi furono attaccati il 21 corr. da forze superiori turchi presso Dajar; malgrado la lunghezza della linea di difesa (cinque verste) e la perdita considerevole dei russi ascendenti a 431 uomini, i turchi vennero respinti. Il 22 ebbero luogo parecchie scaramucce; i turchi ricevettero il permesso di raccogliere i cadaveri dei loro morti sulle posizioni russe.

Dinanzi a Kars i russi posero altre nove batterie con 36 cannoni.

VIENNA, 27. — La *Politische Correspondenz* ha i seguenti dispaaci dal quartier generale di Cattigne del 26 giugno i quali dicono che la notte scorsa e stamane tutte le forze turchiche si sono ripiegate sopra Pogdorzizza.

Ieri i due eserciti Montenegrini hanno fatto la loro congiunzione presso Koswillac. Il principe passò in rivista la truppa accitandola alla nuova pugna imminente e decisiva. Un dispaacio da Cattaro del 27 dice: I corpi turchi sono riuniti tra Spuz e Podgorizza ed i Montenegrini sono riuniti presso Kumain.

La stessa *Correspondenza* ha da Bukarest 27:

Tutta la riva del Danubio da Hirsova fino a Tullaska è occupata dai russi. Dicesi che i russi passarono pure il Danubio presso Sistovo.

PARIGI, 27. — I dispaaci turchi smentiscono le vittorie dei montenegrini ed affermano che Suleyman è vincitore.

PEST, 27. — Il bombardamento di Rastchuk si considera una diversione: si crede che il grosso dell'esercito russo passerà il Danubio fra Sistova e Nicopolis all'imboccatura dell'Oto.

Lo Czar andrà a Slatina per assistere al passaggio dell'esercito.

BUKAREST, 27. — Le Camere furono chiuse.

Un Messaggio del Principe ricorda la condotta della Turchia verso la Rumenia: dice che la nazione e il governo avendo esaurito i mezzi di accomodamento affidarono i diritti del paese alla giustizia delle potenze garanti: ricorda che le camere proclamarono l'indipendenza, dando al governo i mezzi di sostenerla.

ULTIMI DISPAACI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 27 (sera). — La relazione di Suleiman constatata che nei combattimenti dal 17 al 24 giugno, i turchi ebbero 1500 fra morti e feriti, le perdite dei montenegrini sono doppie.

Un dispaacio da Tartukai annunzia che ieri i russi occupanti l'isola dirimpetto a Tartukai tentarono avanzarsi sopra una ventina di barche verso la riva turca, ma furono respinti. Il bombardamento di Rastchuk continua. Assicurasi che i russi si avanzarono fino nei dintorni della ferrovia di Kustendja.

Un dispaacio del governatore di Erzerum in data di lunedì annunzia un nuovo combattimento nei dintorni di Delibaba: i russi furono respinti con grandi perdite.

Le notizie da Sukumkalè non recano importanti progressi nella spedizione del Caucaso.

Un dispaacio di Mehemed Ali di domenica annunzia che i montenegrini furono battuti nei dintorni di Morasca.

PARIGI, 28. — Il gerente della *Republique française* fu processato per avere riprodotto il dispaacio del *Daily News* circa il viaggio del cardinale Guibert a Roma.

PIETROBURGO, 27. — *Ufficiale*. I russi avanzandosi contro la posizione di Zchitsiki incontrarono molte truppe turchiche. Ne seguì un combattimento. Vi furono 11 ufficiali russi feriti. I turchi attaccarono il 24 l'ala destra e il centro dei russi nella posizione di Sabekas. I turchi furono respinti con grandi perdite. I russi ebbero 150 uomini morti o feriti.

Il vapore turco bombardò il 25 corrente la posizione di Rusiad Ilory, ma fu respinto.

Bart. Moschin gerente responsabile

PRESTITO MUNICIPALE

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

iscritto sopra una proprietà del valore di circa UN MILIONE.

La Città di MONTMILONE PROVINCIA DI POTENZA

emette

N. 635 Obbligazioni da ital. Lire 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno esentabili con 1.500 classazioni in soli VENTICINQUE anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino Firenze, Genova e Venezia

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 25, 26, 27 e 28 Giugno 1877 al prezzo di L. 403. — god. dal 30 Giugno corr., che si riducono a sole L. 392,50 pagabili come appresso:

L. 25. — alla sottoscrizione dal 25 al 28 Giugno 1877

» 50. — al reparto

» 50. — al 15 Luglio

» 50. — al 1 Agosto

» 50. — al 1 Settemb.

» 50. — al 1 Ottobre

meno: » 12,50 per interessi anticipati dal 30 Giugno al 31 Dicembre 1877 che si computano come contante.

Tot. L. 392,50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 392,50 sole L. 390,50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo prestito oltre che su tutti redditi del Comune è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di un milione (dichiarazione del Conservatore delle ipoteche di Potenza 23 Maggio 1877).

MONTMILONE, città della Basilicata ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti della proprietà comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.

Non viene riscosso, sinora, né dato di consumo, né imposta di famiglia, nessuna insomma delle tasse speciali che i Comuni sono autorizzati ad imporre, perchè col soli redditi patrimoniali il Comune può far fronte alle spese. Ciò costituisce MONTMILONE in una condizione finanziaria e sostanzialmente buona di non temere confronti con quella di nessuna delle principali città d'Italia.

Lo impiego in Obbligazioni MONTMILONE riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il qua e non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò adoveni cioè imposte che è facilitato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni MONTMILONE garantite con prima ipoteca, il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato e sui suoi frutti.

Questi frutti, le rendite cioè dello stabile ipotecato, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle obbligazioni. — La garanzia è dunque piena, ineccepibile.

Un impiego ipotecario come quello di MONTMILONE non trovasi oggi che al 5 p. 0/0.

Le Obbligazioni MONTMILONE per una fortunata combinazione finanziaria potendosi avere a L. 390,50 e dovendosi nella media di 25 anni rimborsare a Lire 500 fruttano invece oltre 5 p. 0/0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assessore del presente Prestito, trovarsi estensibili il Bilancio e gli atti ufficiali approvanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 25, 26, 27 e 28 Giugno 1877

In MONTMILONE presso la Tesoreria MUNICIPALE;

In MILANO presso l'Assuntore COMPAGNONI FRANC., Via S. Giuseppe Num. 4.

In PADOVA presso i cambivalute sigg. CARLO VASON e VINCENZO CREMONESE.

7 317

SOCIETÀ VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dello Statuto sociale i possessori di Azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a datare dal 1 Luglio 1877 presso la Sede della Società in Padova via Eremitani N. 3306 dietro presentazione dei Coupons distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5,25 per interesse del primo semestre 1877 in ragione del 6 0/0

L. 3,50 per dividendo come da Bilancio 1876.

e quindi L. 8,75 sopra ciascuna Azione liberata dal VII dividendo decimo.

Il Consiglio d'Amministrazione



PRATO DELLA VALLE

QUESTA SERA, GIOVEDÌ 28 CORR. Grande brillante Rappresentazione di Gala a Beneficio della meravigliosa Artista, la piccola ottenne

Teresa Amoros e del di lei padre sig. Amoros (lo sciocco AUGUSTO), i quali in detta serata d'onore, sapranno specialmente distinguersi assieme ai migliori Artisti della Compagnia con le loro sorprendenti produzioni.

Per la prima volta RIBELZAL ovvero il Folletto della Montagna, grande romantica e spettacolosa pantomima, con ballo d'armi, manovre e tornei ove prendono parte 80 dame e cavalieri, parecchi cavalli con imponente Tableau finale. Teresa Amoros denominata la fanciulla meravigliosa. Bisogna vedere per poter credere ciò che una fanciulla di otto anni sappia fare nell'arte ginnastica; non si ha nemmeno un'idea delle doti e delle grazie che in si giovanile età possiede in quest'arte, eseguendo lavori mai più veduti fino al giorno d'oggi. Per la prima volta L'ALBA SCIMIA IOKO DEL BRASILE sopra l'albero, imitazione del sig. Amoros. Per la prima volta L'ELEFANTE SIAMESE presentato dal sig. Amoros e dai Clowns della Compagnia Per la prima volta la CAVALLERIA A PIEDI, scherzo comico per i Clowns. Per la seconda volta il signor Amoros imiterà la RANA. Dietro generale richiesta vi si darà BOLLERO, danza Nazionale spagnuola a cavallo eseguita dal sig. A. Suhr e Christens e dalle dame Christens e Hulteman. GRAND'ACCADEMIA di volteggio eseguita da tutta la Compagnia dove si distinguono pure lo sciocco Augusto (sig. Amoros). IL JOKEY INGLESE, eseguito dal sig. Alberto Suhr. IL sig. W. Wheel, eseguirà i suoi salti mortali sul cavallo. Il sig. Stefanovich nominato il russo temerario, cavalier di forza, che per ultimo dovrà saltare un tunnel lungo 12 piedi. GIUOCHI ROMANI su 3 cavalli effettuati da mad. Federica Leyck. ENTRÉE COMICO dei fratelli Pontanari. UNA NOTTE A PEKINO ossia dappertutto in una volta, qua e là, a destra e a sinistra, avanti e indietro, sopra e sotto, in mezzo e da tutte le parti.

Grande Sfilata di Lotta che darà il sig. B. Bartoletti con un fortissimo giovane di questa città.

Il sig. Amoros e Teresa ringraziano questo collo pubblico e si lusingano vedersi onorati da un numeroso concorso. Fanciulli e Militari pagano la metà.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rend. italiana g. g.	77 70	77 60
Oro	21 95	21 95
Londra tre mesi	27 55	27 50
Francia	110 12	109 75
Prestito Nazionale	—	—
Obbl. r. g. tabacchi	837	837
Banca Nazionale	1895	1895
Azioni meridionali	—	229
Obblig. meridionali	340	341
Banca Toscana	—	735
Credito mobiliare	624	624
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi		
Prestito francese 5 0/0	105 55	106 37
Rendita francese 5 0/0	69 50	70 15
italiana 5 0/0	69 60	70 90
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	220	222
Obbl. Ferr. V.E. n. 1866	69	69
Ferrovie romane	231	235
Obbligazioni romane	233	235
Obbligazioni lombarde	—	—
Azioni regia tabacchi	25 20	25 20
Cambio su Londra	77 8	77 8
Cambio sull'Italia	94 31	94 43
Consolidati inglesi	87 30	87 35
Turco	—	—

Vienna		
Ferrovie austriache	227 50	228 75
Banca Nazionale	782	780
Napoleon d'oro	10 09	10 06
Cambio su Parigi	50 45	50
Cambio su Londra	126 20	125 60
Rendita austr. argento	65 60	65 80
in carta	60 30	60 75
Mobiliare	140 80	142 30
Lombarde	74	75 80

Londra		
Consolidato inglese	94 36	94 38
Rendita italiana	70 18	70 18
Lombarde	74 18	—
Turco	74 12	8 12
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	48 58	40 14
Spagnuolo	10 42	10 12

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 27. — Rend. it. 76.60 77.70. I 20 franchi 22.00 22.03. MILANO, 27. — Rend. it. 77.65 77.75. I 20 franchi 22.03 22.02. Sete. Migliori affari. Gran. Prezzi invariati. LIONE, — Sete Affari stentati: prezzi invariati.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Compagnia equestre Guillaume dà rappresentazione di esercizi ginnastici ed ippici. — Ore 9. GRAN CIRCO EQUESTRE SUHR in piazza Vittorio Emanuele. — Variati esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9. GIARDINO DELL'ACLEGGIA. — Concerto di banda e rappresentazione del ballo: *Eutichio e Sinforosa*. — Aperto dalle 7 1/2 alla mezzanotte. Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.



ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *pesco*. L'acqua di *Pejo*, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di *Pejo* è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per *Pejo* un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi *Antica Fonte Pejo — Borghetti*, come il timbro qui contro.

Deposito principale in Padova presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 5 285

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti*, *Gastralgie*, *Dolori e Crampi di Stomaco*, *Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, *l'Epistemia*, *l'isterismo*, *l'Emorrea*, il *Ballo di San Vito*, *l'Ascite*, le *Convulsioni* e la *tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le *Affezioni nervose*.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani già Beggato, Cornella, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.

Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

Dentifricio Laroze, al china, pimento e ginepro. Ellaisio, Polvere, Oppiato.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che nei dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Annali Medici* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani*; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella *Galleani*, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la *VERA TELA GALLEANI* di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra *Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e cioè che potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RUSKA

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici, che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di O. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discria del sangue o da infertilità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Castanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati.

nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nella *dispepsia*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epistemia cronica*, nell' *isteria*, nell' *ipocodria*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifici* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi raffermo

suo devotissimo G. TERNINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80 id. 36 id. 1.50

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici, che visitano anche per

malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche

di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di O. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Caso grandissimo

RODOLFO DE ORLICH in Berlino: W. Wilhelmstrasse 127, ora Stuelerstrasse villa N. 8, e perciò ciascuno si rivolga a lui fiducioso di migliorare la sua posizione per la certa vincita che ne destrasse.

DOMANDARE

per le istruzioni del Lotto al professore suddetto, che sarà pronto di mandare quanto egli qui espone. A GRATIS L. R.

Refrigerante Italiano

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

Privativa per l'Italia, Francia e Spagna DELLA CASA D. BRUN FILS INVENTORE

Rappresentante e depositario esclusivo per la prov. di Padova

G. B. MILANI

CON DEPOSITO E VENDITA IN PADOVA VIA EREMITANI, 3306

PREZZO Lire 30 IL QUINTALE preso nel Magazzino di Deposito

Questo nuovo prodotto, usato sul ghiaccio, surroga perfettamente il sale marino. — Si raccomanda specialmente ai signori Sorbetti per la fabbricazione dei loro gelati, granite ecc., offrendo un'economia del 55 per cento circa. Trattiene la liquefazione del ghiaccio, mantenendolo solido per lungo tempo attese le sostanze di cui esso è composto. 6-310

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno

per servire alla scuola

Padova, Tip. Sacchetto — I vol. in-8. — Lire 6

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP

r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura e denticavi.

Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,

piombo che ognun si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolori.

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor Popp

È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50

Pasta Anaterina per i denti

del dottor Popp

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'allo, e serve oltreoce a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, e a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1.50

Polvere vegetale per i Denti

del dottor Popp

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 1.50

Pasta Odontalgica

del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti; a

Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle

Farmacie Cornello, Roberti e Arrigoni.

— Ferrara Navarra — Geneda Marchetti.

— Treviso Biondi, Zannini e Zanetti.

— Vicenza Valeri. — Venezia Böttger,

Zampironi, Cavola, Ponci, Agenzia Long-

genga, Profumeria Girardi. — Mirano Ro-

berti. — Rovigo Diego. 3-86

Trovati vendibile presso i principali Librai la

PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

Storia della Costituzione Inglese

DEL PROF. LUZZATI LUIGI

Cent. 50 — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Cent. 50

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova/Tipografia Sacchetto, 185 in-8. 76

Tipografia edit. F. Sacchetto

Prezzo Lire 15

G. Cappelletti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15